



Roma 30 aprile 2026

**Documento CID AFC sul Disegno di Legge
“Disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della performance del personale dirigenziale e non dirigenziale” (A.S. 1778)**

CIDA Funzioni Centrali, in rappresentanza della dirigenza pubblica delle Amministrazioni centrali dello Stato, ritiene doveroso intervenire con fermezza sul Disegno di Legge presentato dal Ministro per la Pubblica Amministrazione, Sen. Paolo Zangrillo, recante “Disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della performance del personale dirigenziale e non dirigenziale”, già approvato dalla Camera dei Deputati e attualmente all’esame del Senato della Repubblica .

Ci richiamiamo inoltre a quanto già formalmente trasmesso da CIDA Funzioni Centrali alla I Commissione Affari Costituzionali della Camera dei deputati, nella fase in cui il provvedimento era ancora all’esame della Camera e prima della sua approvazione definitiva, con osservazioni più dettagliate e puntuali sui profili di maggiore criticità della riforma.

Il presente documento intende dunque ribadire con ancora maggiore forza, nell’attuale fase di esame parlamentare presso il Senato, i contenuti già espressi in quella sede e scaturiti dal confronto con la dirigenza, che rappresentiamo in larghissima parte, e condivise anche con l’Associazione Allievi della Scuola Nazionale dell’Amministrazione, evidenziando ad ogni modo che la nostra posizione non ha alcuna natura politica o ideologica, ma esclusivamente tecnica, istituzionale e funzionale alla tutela del buon andamento della Pubblica Amministrazione, ai sensi dell’articolo 97 della Costituzione

Alcuni passaggi del disegno di legge non sono soltanto discutibili: sono profondamente errati sul piano concettuale e potenzialmente pericolosi per l’equilibrio istituzionale del sistema pubblico.

1. No al trasferimento delle risorse dal fondo della dirigenza al comparto

Il punto per noi più grave e inaccettabile riguarda la previsione che consente di destinare il residuo dei fondi della dirigenza al finanziamento delle elevate professionalità del comparto.

Si tratta di una scelta profondamente errata che potrebbe rappresentare un incentivo all’inefficienza del personale non dirigenziale che, semplicemente non contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di performance, vedrebbe incrementato il fondo relativo al comparto!

Le elevate professionalità rappresentano una figura importante e necessaria per il rafforzamento delle amministrazioni, ma devono essere finanziate autonomamente, con risorse dedicate e aggiuntive, e non attraverso un prelievo diretto dai fondi destinati alla dirigenza.

Non è accettabile che si continui a rafforzare nuove figure professionali impoverendo progressivamente la funzione dirigenziale.

Questo meccanismo rappresenta un vero e proprio depauperamento strutturale della dirigenza pubblica e una mortificazione della sua funzione.

Chiediamo con assoluta fermezza che questa previsione venga eliminata nel primo passaggio normativo utile.

Su questo punto non sono possibili mediazioni.

2. Stabilità della funzione dirigenziale e durata degli incarichi

Da anni si parla di rafforzare la dirigenza pubblica, ma si continua a mantenerla in una condizione di precarietà sostanziale.

Ci chiediamo: perché non si è scelto di elevare da tre a cinque anni la durata minima degli incarichi dirigenziali?

Una simile modifica non avrebbe comportato alcun maggior costo per la finanza pubblica, ma avrebbe garantito maggior stabilità amministrativa, maggiore autonomia gestionale e soprattutto una più sana separazione tra tempi amministrativi e cicli politici.

Una dirigenza costantemente sottoposta alla necessità di riconferma diventa inevitabilmente più debole, più esposta e meno indipendente.

La stabilità dell'incarico non è un privilegio del dirigente: è una garanzia per il cittadino.

3. Indebolimento degli Organismi Indipendenti di Valutazione

Analoga preoccupazione riguarda il progressivo svuotamento di ruolo e autonomia degli OIV.

Indebolire gli Organismi Indipendenti di Valutazione rendendone la proposta di valutazione dei dirigenti "non vincolante" ed introducendo l'indicazione del Presidente da parte dell'autorità politica significa indebolire i presidi di imparzialità, trasparenza e controllo sulla performance amministrativa.

Invece di rafforzare autonomia, competenza e terzietà dei sistemi di valutazione, si rischia di trasformarli in strumenti sempre più deboli e meno incisivi.

Una Pubblica Amministrazione moderna ha bisogno di organismi di valutazione autorevoli, indipendenti e realmente autonomi.

Non di strutture marginalizzate.

4. Il limite del 30% alle valutazioni di eccellenza: una previsione divisiva e costituzionalmente dubbia

La previsione che limita al 30% del personale la possibilità di conseguire valutazioni di eccellenza appare fortemente criticabile.

Non solo essa introduce un meccanismo artificiale e divisivo, ma rischia di porsi in contrasto con i principi costituzionali di buon andamento, imparzialità e valorizzazione effettiva del merito.

Il merito non può essere contingentato per legge.

Non può essere stabilito a priori che solo una quota predeterminata possa eccellere, indipendentemente dai risultati effettivamente conseguiti.

Questo sistema produce inevitabilmente conflitti interni, frustrazione organizzativa e quel “malessere organizzativo” che paradossalmente la riforma dichiara di voler combattere.

5. Una riforma che rischia di depotenziare autonomia e terzietà della dirigenza

Il rischio complessivo di questo impianto normativo è evidente: costruire una dirigenza sempre più permeabile, più fragile, più dipendente e meno autonoma.

Una dirigenza sottoposta a continue pressioni valutative, privata di risorse, indebolita nella stabilità dell'incarico e nella tutela della propria funzione, non è una dirigenza più efficiente.

È una dirigenza più condizionabile.

Ed è esattamente questo il pericolo maggiore.

Una Pubblica Amministrazione forte ha bisogno di dirigenti indipendenti, autorevoli e tecnicamente solidi.

Non di dirigenti resi strutturalmente più deboli.

La posizione di CIDA Funzioni Centrali

Siamo stanchi di vedere la dirigenza pubblica trasformata nel bersaglio privilegiato di riforme costruite senza il necessario confronto con chi vive quotidianamente la complessità dell'amministrazione.

Non chiediamo privilegi.

Chiediamo rispetto istituzionale.

Chiediamo che venga preservata la dignità della funzione dirigenziale.

Chiediamo che siano tutelate imparzialità, stabilità, autonomia e terzietà.

Chiediamo che la politica ascolti finalmente chi la Pubblica Amministrazione la governa ogni giorno con responsabilità reale.

Pur ritenendo difficile che in questa fase parlamentare il testo venga significativamente modificato — come troppo spesso accade quando un provvedimento ha già completato il primo passaggio parlamentare — CIDA Funzioni Centrali confida che al più tardi con la prossima Legge di Bilancio possano essere introdotte le necessarie correzioni normative, a partire dall'eliminazione della previsione relativa al trasferimento dei residui dei fondi dirigenziali verso il comparto.

In assenza di tali interventi, annunciamo sin d'ora che CIDA Funzioni Centrali sarà pronta a porre in essere tutte le iniziative che si riterranno più opportune, compresa la proclamazione dello stato di agitazione della dirigenza pubblica.

Noi crediamo profondamente nella funzione pubblica della dirigenza e nel suo valore costituzionale di presidio di legalità, imparzialità e servizio allo Stato. Non è un caso che stiamo promuovendo con convinzione anche il ritorno al giuramento sulla Costituzione per i dirigenti pubblici: un provvedimento privo di costi economici ma di altissimo valore simbolico, capace di riaffermare il legame tra funzione esercitata, responsabilità assunta e fedeltà ai principi costituzionali.

Non per una battaglia corporativa.

Ma per difendere il corretto funzionamento dello Stato.

Perché indebolire la dirigenza pubblica significa indebolire il Paese.

E questo non possiamo accettarlo.

Stefano Di Leo
Presidente CIDA FC

